

# LA DESTRA

## *DAL DOPOGUERRA AD OGGI*

### Il parte: anni '70 e '80

#### **“Dalla strategia dell’inserimento all’alternativa al sistema”**

Anni Settanta, anni caldi della politica italiana con scontri purtroppo non limitati esclusivamente alle parole e al confronto democratico, come dimostreranno i numerosi episodi di violenza che lasceranno sul campo un cospicuo numero di giovani, colpevoli soltanto di pensare liberamente.

Ma è il 1968 la data cruciale che segna un profondo cambiamento nei modi di fare politica ed è sempre da questa data che prenderà il via, poco tempo dopo, la terribile e sanguinosa stagione del terrorismo.

Allo scoppio dei moti giovanili del '68 la giovane destra è assai attiva e, anzi si propone come anima protagonista all'interno della variopinta contestazione. Una giovane destra decisa quindi ad inserirsi a pieno titolo nelle lotte studentesche e a cercare di trovare una nuova dimensione dove stabilirsi e da vivere finalmente in maniera attiva. Non così la pensano invece i vertici del MSI, decisi a riportare il partito sui tradizionali binari dell'ordine e della legalità. Una strategia che finirà per impedire di fatto anche solo la presenza di ragazzi di destra negli atenei e a rendere la vita a dir poco difficile a tutti gli studenti missini. Paradossalmente il freno posto dai vertici del partito all'entusiasmo giovanile spiana la strada dell'egemonizzazione, compiuta abilmente, da parte della sinistra che di fatto marxistizzerà la protesta studentesca.

Il 1969 è l'anno della morte di Arturo Michelini, fondatore e segretario del Movimento sociale, e che aprirà l'era Almirante destinata a lasciare un'impronta indelebile nella storia della destra italiana. Il nuovo segretario, vicino agli ideali che avevano contraddistinto il fascismo di Salò, cerca subito di recuperare tutte le forze della destra politica, tentando di riorganizzarle e successivamente dando il via all'opera di defascistizzazione del partito con l'abbandono delle vecchie parole d'ordine. C'è insomma la volontà di cambiare pagina rispetto al passato, di dare al partito uno spirito più movimentista e di dare nuova linfa a tutto l'ambiente.

L'opera rinnovatrice di Almirante vede subito i suoi frutti nel 1971 quando il MSI raggiunge il più alto risultato elettorale di sempre passando dall'8,2% al 13,9% alle amministrative. E' ovviamente un risultato che spiazzava clamorosamente i vertici del sistema, la Dc quindi, che se prima, con la fondamentale opera di collaborazione di Michelini (strategia dell'inserimento nel sistema), aveva raggiunto un buon rapporto con il MSI, ora opta per una chiusura netta nei confronti del MSI, ritornato al prestigio. Almirante è quindi costretto a ritornare sui propri passi e il MSI abbandona la strada, risultata impervia, della strategia dell'inserimento per ritornare al vecchio movimentismo di protesta al sistema.

Anche sul piano culturale è un periodo molto caldo. Si evolvono infatti le teorie della “nuova destra”, ideata dallo studioso fiorentino Marco Tarchi, che riprende temi ormai fatti propri dalla sinistra come l'ecologia e la questione ambientale. C'è da più parti persino la volontà di intraprendere la via del dialogo con i giovani della sinistra, cercando di mettere da parte vecchi odi e rancori (tesi proposta da Pino Rauti). Ma gli anni Settanta sono soprattutto gli anni della violenza politica che si manifesta nelle strade, nelle sezioni, nelle scuole e nelle università. Sono gli anni del terrore di uscire di casa e di non tornare più, dell'andare a scuola e sentirsi ripetutamente offeso, non solo verbalmente, per il semplice e aberrante motivo di non pensarla come la massa, del

rimanere asserragliati dentro la propria sezione e cercare in tutti i modi di difendere essa e la propria pelle. Gli anni Settanta segnano l'eroismo e il sacrificio pagato col sangue di molti ragazzi del Fronte. Vale la pena quindi di ricordare quello di Sergio Ramelli, sprangato a colpi di chiave inglese sotto casa da un commando di Avanguardia Operaia. Seguirono ben 47 lunghi, strazianti giorni di agonia che termineranno il 29 aprile 1975 con la morte del camerata milanese. E quello di Acca Larentia (Roma), dove prima un commando dell'estrema sinistra falcia a colpi di pistola Francesco Ciavatta e Francesco Cecchin poi un agente di polizia, intervenuto sul posto dopo attimi di tensione, centra la testa di Stefano Recchioni lasciandolo senza vita. Proprio la strage di Acca Larentia segna un punto di svolta per la giovane destra: alcune frange si daranno alla lotta armata. Soltanto due di altri numerosissimi episodi di sangue che videro decine di giovani cadere nelle strade sotto i colpi dell'antifascismo militante.

Intanto anche a destra iniziano a prendere corpo sempre di più alcune tematiche che in seguito costituiranno l'asse portante dell'intero movimento. Si inizia a discutere di lotta alla droga, all'immigrazione. Sempre più influente è la linea rautiana che predica il famoso "sfondamento a sinistra", riacciandosi dunque al fascismo più "eretico", più spostato a sinistra.

Il congresso nazionale del FdG nel 1977 designa Gianfranco Fini, volto emergente della destra italiana, quale presidente nazionale del movimento seppur egli fosse giunto solo quinto nella graduatoria delle preferenze dei votanti. E' lo stesso Almirante, servendosi del sistema di elezione allora vigente, che lo preferisce agli altri 4, tra i quali Marco Tarchi. Fini ha 35 anni.

L'ascesa del nuovo personaggio raggiunge il suo apice nel 1987 quando ancora Almirante, ormai affaticato per evidenti ragioni d'età, gli consegna il testimone della guida del partito che esclusa la parentesi (durata un anno) del 1990 con l'elezione di Pino Rauti a segretario del MSI, continuerà a ricoprire fino alla fondazione del nuovo soggetto politico denominato Alleanza Nazionale.

Nel 1989 c'è il grande evento che cambierà radicalmente la geopolitica internazionale, aprendo finalmente l'Europa a nuovi orizzonti di crescita e soprattutto alla ricerca di un'identità stabile: crolla il muro di Berlino. Crolla l'ultima folle e aberrante ideologia del secolo aprendo nuovi spiragli di libertà e di sviluppo economico all'Europa. Gli anni Novanta segnano infine l'avvento delle prime leghe (Lega lombarda, Lega veneta...) che si appropriano di battaglie da sempre appartenute alla destra come l'immigrazione e la difesa dell'identità nazionale.

#### **•IX congresso, Roma, 21-23 novembre 1970**

Il nuovo leader Giorgio Almirante, forte dell'appoggio della base, fonda la sua strategia su un forte anticomunismo, da manifestarsi soprattutto nelle piazze, per contrastare la presenza dominante delle sinistre, e sull'abbandono delle vecchie e nostalgiche parole d'ordine. Straordinario il successo elettorale delle amministrative del '71: il MSI passa al 13,9%

#### **•X congresso, Roma, 18-21 gennaio 1973**

Si celebra la nascita della Destra nazionale, cui Almirante cerca di dare riferimenti culturali e ideologici più sfumati rispetto a quelli rigidi fino a quel momento ancorati all'esperienza fascista. Nascono allo scopo nuove riviste come "La Destra", "Intervento".

#### **•XV congresso, Sorrento, dicembre 1987**

Avviene il passaggio del testimone tra Almirante e il delfino Gianfranco Fini. Una scelta che di fatto frantuma la vecchia componente almirantiana. Vince la corrente "Destra in movimento" che appunto sostiene Fini. Dall'altra parte la corrente più importante è quella che fa capo a Pino Rauti "Andare oltre" che propone una fine degli odi e rancori seguenti al lungo dopoguerra, che riparta da un dialogo a tutto campo con le forze politiche insistendo su un'identità che allarghi i confini della destra. Il confronto divide a metà il partito: 53,6% a Fini e 44,8% a Rauti.

#### **•XVI congresso, Rimini, 11-14 gennaio 1990**

Il congresso si apre e gli ex colonnelli di Almirante, verso i quali Fini manifesta già segni di insofferenza, offrono la segreteria del partito a Pino Rauti il quale vince sul rivale per una cinquantina di voti (744 contro 697). Lo scarso risultato elettorale del maggio '90 alle Regionali e una certa diffidenza dell'elettorato verso le tesi aperturiste di Rauti spingono il leader a dimettersi dalla segreteria e a riconsegnare la guida a Gianfranco Fini.